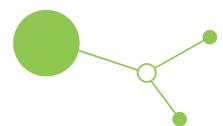


RE-ENFORCE

# ACCELERARE IL RIPRISTINO FORESTALE IN CENTRO EUROPA TRAMITE L'ARMONIZZAZIONE DI DEFINIZIONI, POLITICHE E PIANI D'AZIONE





## IN SINTESI

Le foreste europee affrontano disturbi originati da tempeste, siccità, incendi boschivi e patogeni, che sono intensificati dai cambiamenti climatici. Tuttavia, gli sforzi nazionali per il ripristino forestale rimangono frammentati, in quanto basati su definizioni discordanti, finanziamenti eterogenei e monitoraggi non coordinati. Senza un quadro comune UE, gli Stati membri rischiano di non raggiungere gli obiettivi giuridicamente vincolanti di ripristino forestale stabiliti dal Regolamento sul Ripristino della Natura: ripristino del 30% delle foreste degradate entro il 2030, 60% entro il 2040 e 90% entro il 2050.

Un approccio armonizzato, basato su evidenze scientifiche e resiliente verso il cambiamento climatico è essenziale per garantire che il ripristino contribuisca in modo significativo agli obiettivi dell'UE in materia di biodiversità, lotta al cambiamento climatico e resilienza delle foreste.

### Contesto

Le foreste europee sono cruciali per la conservazione della biodiversità, lo stoccaggio del carbonio e la fornitura di servizi ecosistemici, sostenendo sia le economie rurali che quelle regionali. Tuttavia, si prevede che i disturbi naturali indotti dai cambiamenti climatici ridurranno drasticamente queste funzioni ecologiche e sociali.

Il Green Deal europeo, la Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030, e il Regolamento sul Ripristino della Natura forniscono un quadro completo per invertire il degrado forestale. Tuttavia, la distanza tra le ambizioni a livello europeo e l'attuazione a livello nazionale minacciano di minare i progressi collettivi.

## SFIDE CHIAVE

### 1. DEFINIZIONI NAZIONALI DIVERGENTI – FONDAMENTI GIURIDICI FRAMMENTARI

Mentre il Regolamento sul Ripristino della Natura definisce il *ripristino forestale*, non viene fornita una definizione comune di *degrado forestale*. I paesi del Centro Europa utilizzano

definizioni diverse, con alcuni che non ne offrono affatto. Questa mancanza di coesione mina una comprensione condivisa di quando e come si applicano gli obblighi di ripristino nell'UE.

## **2. RITARDO NELL'ADATTAMENTO CLIMATICO – LE SCELTE DI RIPRISTINO RIMANGONO GUIDATE DALL'ABITUDINE, NON DALLE CONDIZIONI ATTESE**

Il Regolamento sul Ripristino della Natura non definisce criteri esplicativi per la selezione delle specie arboree o della loro provenienza. Di conseguenza, il rimboschimento in tempi rapidi e il ritorno economico rimangono spesso i principali motori delle iniziative di ripristino. Molti Stati membri continuano a basare le scelte di ripristino sulle composizioni forestali attuali o storiche piuttosto che sull'idoneità climatica prevista.

L'incertezza degli ambienti di crescita futuri, inclusi i potenziali disturbi naturali, assieme ai limiti intrinseci dei modelli di idoneità delle specie, pongono sfide importanti per la pianificazione a lungo termine. I modelli climatici spesso mancano della risoluzione spaziale e della rilevanza locale necessarie per l'uso pratico, pertanto le scelte delle specie con obiettivi a breve termine o conservative rischiano di costringere le foreste europee in traiettorie non adeguate, minando gli obiettivi di resilienza climatica del Regolamento sul Ripristino della Natura.

## **3. LIMITI DEI FINANZIAMENTI – I FINANZIAMENTI A BREVE TERMINE MINANO IL RECUPERO A LUNGO TERMINE**

Il ripristino forestale è fondamentalmente limitato da meccanismi di finanziamento frammentati e a breve termine. Molti programmi rimangono limitati a specifici paesi, progetti, o tipi di disturbo, ostacolando la continuità, la scalabilità e il coordinamento strategico. In modo cruciale, questi meccanismi di finanziamento a breve termine spesso favoriscono misure dirette e quantificabili (ad esempio, messa a dimora di un numero specifico di alberi) rispetto a interventi indiretti più efficaci ecologicamente ma meno facilmente misurabili (ad esempio, la gestione del carico degli ungulati o favorire la rinnovazione naturale), nonostante questi ultimi siano più efficienti dal punto di vista economico ed ecologico. L'assenza di una pianificazione finanziaria stabile, a lungo termine, e transfrontaliera è in netto contrasto con i tempi richiesti dalla rinnovazione forestale e le esigenze di monitoraggio prolungato degli ecosistemi forestali, indebolendo criticamente la capacità dell'UE di raggiungere risultati di ripristino duraturi.

## **4. OBIETTIVI DI RIPRISTINO ETEROGENEI E MONITORAGGIO FRAMMENTATO – COMPARABILITÀ E RESPONSABILITÀ LIMITATE**

La maggior parte degli Stati membri in centro Europa dà priorità alla (ri)costituzione della copertura forestale, ma solo pochi collegano il ripristino al miglioramento della biodiversità, all'aumento della resilienza climatica e al recupero dei servizi ecosistemici (ad esempio, Austria, Germania, Ungheria e Slovenia).

Nonostante le linee guida comuni ai sensi dell'Articolo 17 della Direttiva Habitat, i metodi di monitoraggio e gli indicatori differiscono ampiamente. Solo pochi Stati membri, come Germania, Austria e Polonia, richiedono un monitoraggio a lungo termine con criteri di successo misurabili. Il Regolamento sul Ripristino della Natura manca ancora di definizioni chiare e operative di stadi di "buone condizioni" orientate al futuro e resilienti al clima, mentre la capacità di monitoraggio e la disponibilità di dati rimangono insufficienti in diversi Stati membri.

## RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Le politiche nazionali spesso trattano il ripristino come una parte della gestione forestale consuetudinaria, e poche stabiliscono meccanismi chiari per rispondere a disturbi su larga scala. Per garantirne la coerenza, gli Stati membri dovrebbero adottare processi di pianificazione trasparenti e standardizzati e impegnarsi per obiettivi di recupero degli ecosistemi a lungo termine.

### 1. STABILIRE DEFINIZIONI E INDICATORI CONDIVISI

Definire “disturbo” e “degrado” in modo coerente a livello europeo, utilizzando indicatori comuni per tracciare l’avanzamento del ripristino.

**Azione:** La Commissione europea, in cooperazione con gli Stati membri e l’Agenzia Europea dell’Ambiente (AEA), dovrebbe proporre definizioni e indicatori condivisi.

### 2. INTEGRARE L’ADATTAMENTO CLIMATICO IN TUTTI I PIANI NAZIONALI DI RIPRISTINO

Includere proiezioni climatiche sinottiche, nazionali e locali nella selezione di specie e provenienze, e introdurre meccanismi di risposta rapida per disturbi su larga scala.

**Azione:** Entro il 2030 gli Stati membri dovrebbero riservare una parte delle aree da ripristinare per testare provenienze resistenti al clima e interventi con specie miste. I risultati serviranno a sviluppare e migliorare modelli per la selezione delle specie e delle provenienze per i progetti di ripristino.

### 3. GARANTIRE FINANZIAMENTI A LUNGO TERMINE E TRANFRONTALIERI

**Azione:** Assicurare finanziamenti a lungo termine, inclusi fondi sostenuti dall’UE per la biodiversità e il ripristino adattato al clima.

### 4. SVILUPPARE UN QUADRO COMUNE EUROPEO PER MISURARE IL SUCCESSO DEL RIPRISTINO

Basare la valutazione del ripristino forestale su indicatori specifici per ogni ecosistema che catturino la biodiversità, la complessità strutturale e successo della rinnovazione, come la copertura arborea, la composizione specifica, il volume di necromassa, la flora e la fauna forestale e le caratteristiche del suolo.

**Azione:** La Commissione europea dovrebbe coordinare uno schema pilota di monitoraggio per misurare il successo del ripristino.





**TITLE:**

**POLICY BRIEF: ACCELERATING FOREST RESTORATION IN CENTRAL EUROPE THROUGH HARMONISATION OF DEFINITIONS, POLICIES, AND ACTION PLANS**

**AUTHORS:**

Slovenian Forestry Institute (SFI), Slovenia: Katja Kavčič Sonnenschein, Marjana Westergren, Boris Rantaša, Anže Japelj,

Austrian Research Centre for Forests (BFW), Austria: Debojyoti Chakraborty, Silvio Schüler, Stefan Ebner, Eszter Buchert,

Forest Research Institute (IBL), Poland: Ewa Zin, Marcin Klisz, Tadeusz Zachara, Wojciech Gil, Paweł Przybylski,

Czech University of Life Sciences Prague (CZU), Czech Republic: Jiří Korecký, Jaroslav Čepl, Jiří Chuchlík, David Chludil, Jan Stejskal,

Landesforstanstalt Mecklenburg-Vorpommern (LFOA-MV), Germany: Eric A. Thurm, Anna Wöhlbrandt,

Croatian Forest Research Institute (CFRI), Croatia: Martina Đodan, Dora Baksa,

Università degli Studi di Padova, TESAF Department, (UNIPD), Italy: Flavio Taccaliti, Francesco Sforza, Emanuele Lingua.

**KEYWORDS:**

Policy brief, Interreg CE, forest restoration, harmonization

**PUBLISHING PLACE:**

Ljubljana

**PUBLISHER:**

Gozdarski inštitut Slovenije

**YEAR:**

2025

Co-funded by the European Union  
DOI 10.20315/gis023